



IL RICICLAGGIO

Parla un professionista del riciclaggio

Ma come avviene il riciclaggio? Quali regole segue? Quali tecniche? L'intervistato fornisce una serie di risposte che però piuttosto che stabilire punti fermi alimentano ulteriormente le nostre domande: quante volte questo sistema che andremo a spiegare è stato avviato e portato a compimento? L'esempio, reale, che viene fatto riguarda il riciclaggio di cinque milioni di euro: «Il cliente - racconta quello che da qui in poi, forse impropriamente chiameremo il Consulente - è una persona seria, non vuole sperperarli in champagne e festini. Vuole investirli in immobili, poniamo un albergo e un ristorante, in modo tale da avere un continuo flusso di contante da gestire. Una sorta di pensione». Ed ecco, raccontato da chi certe operazioni le ha fatte, l'intera procedura per un lavaggio perfetto di denaro sporco, fatto con la precisione che

merita un'operazione di questo genere. Anche perché il rischio è alto: se sbagli rischi di finire male. «Il primo passo - racconta ancora il Consulente - , deposito il denaro in un conto fiduciario in Lussemburgo, dove verrà costituita e capitalizzata, con quei fondi, una Soparfi, una Società di partecipazione finanziaria: si tratta di società commerciali il cui principale obiettivo è la gestione di partecipazioni in altre società di capitali. L'alternativa lussemburghese alle holding. Scegliamo il Lussemburgo perché vi si arriva in auto senza attraversare frontiere. Ci sono meno rischi nel trasporto del denaro e dal Nord Italia ci vogliono poche ore. Il passaggio in Lussemburgo è fondamentale perché da qui in avanti il contante scomparirà. Avverranno soltanto transazioni bancarie, con regolari contratti. Lo schema è costruire una serie di società una dentro all'altra, sempre più pulite. La prima è la Soparfi in Lussemburgo. A sua volta, la Soparfi acquisisce una società di diritto inglese, una limited, che chiameremo Dog, con azioni al portatore. Per operare, la Dog deve disporre di una linea di credito passiva presso una banca, diciamo la Hsbc di Londra. Ma la Hsbc non concede il credito senza una garanzia bancaria. Si reperisce la garanzia sul mercato finanziario svizzero. Se ne occupano normalmente alcuni trader di Zurigo: i più affidabili sono gli ebrei. Trovano un istituto che, remunerato con una percentuale del valore della garanzia, assicura le operazioni del richiedente, in questo caso la Soparfi. Con quei soldi si capitalizza la società inglese, la Dog. La banca inglese, garantita dagli svizzeri, monetizza alla società un controvalore pari al 75% del valore facciale della garanzia. Se questa valeva 5 milioni di euro, tanti quanti sono i soldi che vogliamo riciclare, si tratta di 3,75 milioni. Ma non siamo ancora arrivati al punto. Il fulcro

dell'operazione è la Cat, una terza società che viene costituita dalla Dog. La Cat è cruciale perché ha un codice fiscale italiano, quindi può operare in Italia. Per farlo crea una quarta società, una società a responsabilità limitata. Ma ha bisogno di un rappresentante fiscale. Dove lo trova? È banale, normalmente basta uno studio di commercialisti. Ci vuole poi un procuratore speciale, che sarà, in questo caso, un avvocato di fiducia del cliente. La società Cat, finanziata dalla società Dog, costituisce la Pinco Pallino srl. Questa, finalmente, riceve dalla Cat i soldi per acquistare il complesso hotel più su cui il cliente aveva messo gli occhi. Intanto il cliente è assunto come direttore generale o con un ruolo simile, con uno stipendio consono, auto aziendale e tutti i benefit. Poi, bisogna considerare che la Pinco Pallino srl deve restituire il prestito alla Cat e ciò significa che pagherà meno tasse, perché l'utile sarà defalcato della quota di restituzione. Quota, oltretutto, attestata da un contratto validato da un notaio inglese, e tradotto e controfirmato da un notaio italiano. A questo punto facciamo due conti. La garanzia bancaria ci è costata 750 mila euro, l'acquisizione della struttura 3,5 milioni. Con notai, interessi e capitale d'esercizio della società italiana Pinco Pallino srl, le spese totali sono di circa 4,7 milioni di euro. I 5 milioni di denaro sporco iniziale, di cui alla Soparfi resta ancora qualcosa per future operazioni, sono serviti ad acquistare un controvalore immobiliare di 3,5 milioni. Che nel futuro potrà generare altro denaro. Avrà, infine, anche il suo carosello societario e il suo conto lussemburghese sul quale continuare a versare i frutti di altre estorsioni. Ideare il tutto mi è costato 65 giorni di lavoro. Quindi la parcella è 65 mila euro più 102 mila di spese. Totale, 167.000, da cui defalcare l'acconto di cinquanta mila. Il cliente salda al momento della consegna

dello schema, secondo le modalità che gli vengono comunicate».

In fondo il meccanismo è sempre quello, con qualche variante sicuramente, ma già sperimentato da altri. Le tecniche non sono cambiate di molto. Sono state solo affinate e adeguate, magari, alla legislazione che cambia. Il ventaglio è veramente ampio così come ampia è la disponibilità di paesi off shore da utilizzare come basi per il lavaggio del denaro sporco.

La costruzione del forziere è addirittura molto semplice, talmente semplice da non sembrare vera. Mentre lo è, eccome. Esistono servizi, liberamente consultabili su internet, in cui viene offerta la possibilità di creare una banca off shore. Non è detto che i destinatari siano i criminali. Ma chi può avere interesse, se non ha nulla da nascondere, a creare una banca off shore? In ogni caso gli strumenti sono semplici e accessibili e, per chi ha grandi disponibilità di denaro, anche abbastanza convenienti. Per la "modica" cifra di quasi due milioni di euro è possibile avere in massimo un anno una banca basata in uno dei tanti Paesi off shore (per esempio Panama) completa di tutto.

Ecco l'annuncio che è possibile rintracciare facilmente su internet: «Ci occupiamo di tutta la procedura per la consegna e la manutenzione del progetto finito, sia per quanto riguarda gli aspetti legali con la predisposizione di società e conto corrente offshore, sia per quanto riguarda la struttura operativa con la licenza bancaria internazionale, software e server certificati-protetti per sistemi bancari, marketing globale, centralino call-center 24h, sito multilingua con Internet Banking di ultima generazione, allestimento di ufficio operativo nella giurisdizione e di ufficio virtuale con indirizzo in città di prestigio con tutti i

vari servizi connessi (computer, telefoni, fax, etc.), formazione del personale della banca, assunzione dipendenti specializzati nella giurisdizione, codice Swift, conto corrente della banca in banca corrispondente europea, emissione carte di debito, cheques, nomina avvocato, nomina revisore contabile e business clan. Il pacchetto completo che noi proponiamo è per la realizzazione di una struttura di medio-alto livello, pertanto con i benefici che può generare».

Un fenomeno non nuovo, per la verità, già scientificamente classificato dagli uomini della Guardia di finanza, i quali hanno sì un quadro chiaro dei sistemi tecnici utilizzati ma ammettono di non poter fare un calcolo preciso per quanto riguarda il denaro proveniente dall'Italia e depositato all'estero: «Sull'ammontare e le rotte dei capitali trasferiti all'estero dagli italiani, è praticamente impossibile disporre di dati attendibili - scrivono i finanzieri -. I connazionali iscritti all'Aire (l'anagrafe dei residenti all'estero) sono 1,4 milioni, e di questi il 3 per cento circa (40.000 persone) risiede in paesi considerati a "fiscalità privilegiata". In esito al provvedimento legislativo noto come scudo fiscale (2002-2003), si sono stimati in 500 miliardi di euro i capitali italiani illegalmente esportati; 73 miliardi di euro sono stati quelli "sanati", di cui 30 miliardi regolarizzati all'estero e 43 miliardi rientrati nelle banche italiane. Il 54 per cento di tale ultima somma proveniva dalla Svizzera (23,5 miliardi)».

Se così stanno le cose sono rimasti in circolazione, non sanati, 427 miliardi di euro di cui, per ammissione della Guardia di finanza, possiamo sapere ben poco. Non sappiamo, dunque, se questi miliardi, tra cui si può presumere vi siano anche i soldi sporchi della criminalità organizzata, sono stati utilizzati per costituire società di

comodo. Gli strumenti, come è noto, non mancano: trust, società “off-shore”, triangolazioni e creazioni di “international business companies” sono solo alcuni.

I costi, sottolineano i finanziari, sono veramente irrisori: «Alcune società offrono uno studio al costo medio di 500 dollari. Una volta realizzato, il cliente è libero di acquistare gli strumenti per attuare il piano fiscale che desidera rendere operativo. Una società off-shore costa in media 900 dollari (tutto compreso), un conto in banca 500 dollari, un conto e-commerce 150 dollari, carte di debito anonime per pagamenti in nero 200 dollari cadauna. All'indomani degli scandali finanziari che hanno visto coinvolti grossi gruppi industriali che avevano delle “casseforti” in alcuni paradisi fiscali, si è assistito anche ad una modifica dei meccanismi “elusivi” generalmente utilizzati e sta emergendo una nuova realtà in grado di allettare per la portata del rapporto costi/guadagni anche realtà piccole».

